



Presidenza Provinciale

ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

■ PRATO



Acli Provinciale di Prato Aps

12 ottobre 2024

IX CONGRESSO DELLE ACLI PRATESI

“IL CORAGGIO DELLA PACE”

RELAZIONE DEL PRESIDENTE PROVINCIALE



Presidenza Provinciale

ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

PRATO

Introduzione ai lavori

Agostino Mazzella – Presidente provinciale

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti.

Essi sono dotati di ragione e di coscienza

e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

(Dichiarazione Universale dei diritti umani, Art. 1, 10 dicembre 1948)

Costruisce la pace chi sa prendere posizione con chiarezza,
ma al tempo stesso si sforza di costruire ponti, di ascoltare e comprendere
le diverse parti in causa, promuovendo il dialogo e la riconciliazione.
Intercedere per la pace è qualcosa che va ben oltre il semplice compromesso politico,
perché richiede di mettersi in gioco e assumere un rischio.
(Papa Francesco, Udienza alle Acli - 01 giugno 2024)

La pace è un bene da promuovere con il bene:
essa è un bene per le persone, per le famiglie, per le Nazioni della terra e per l'intera umanità;
è però un bene da custodire e coltivare mediante scelte e opere di bene.
(Giovanni Paolo II, Giornata mondiale della Pace - 01 gennaio 2005)

*L'autorità politica deve garantire la vita ordinata e retta della comunità senza
sostituirsi alla libera attività dei singoli, ma disciplinandola e orientandola,
nel rispetto e nella tutela dell'indipendenza dei soggetti*
(Compendio DCS, n.394)



Buongiorno,

Saluto tutti i partecipanti dandovi il benvenuto a questo IX Congresso delle Acli Provinciale di Prato ringraziando ognuno di Voi per essere qui oggi, per rinnovare il proprio impegno associativo ed eleggere il nuovo gruppo dirigente che avrà il compito di “**ESSERCI**” nel prossimo quadriennio e ricordando a tutti Che il Congresso Provinciale è il momento più importante della vita democratica della nostra associazione, dove si conclude il mandato quadriennale e si gettano le basi per i successivi anni.

Ebbene si, sono passati quattro anni dall’ultimo Congresso, organizzato presso i locali della Parrocchia delle Fontanelle era il mese di settembre del 2020, il quale fu sicuramente un congresso molto particolare, diverso da tutti gli altri, segnato dalle misure di contenimento COVID, come il distanziamento, l’utilizzo delle mascherine il tutto avvolto in un un'atmosfera che emanava un senso di drammaticità;

Un evento, quello della pandemia, che ha plasmato le nostre azioni e le nostre speranze, facendo nascere un sentimento di sfiducia verso un futuro sempre più incerto.

In quel periodo straordinario e senza precedenti, che ci auguriamo esserci lasciato alle spalle, i legami sociali sono stati messi a dura prova, ma oggi possiamo guardare avanti con determinazione ed ottimismo.

La crescente paura e il cambiamento nel nostro modo di relazionarci ci hanno obbligato a trasformare la nostra quotidianità, adottando misure innaturali di distanza e distacco dagli altri.

La paura dell'altro si contrappone al nostro spirito accogliente delle Acli, che valorizza l'incontro e la condivisione, dobbiamo ritrovare il coraggio di aprirci e abbracciare la diversità.

Ogni essere umano ha bisogno di condividere la propria vita con gli altri, per sentirsi vivo e connesso.

Non nascondo che la titubanza che mi ha assalito dopo lo scorso congresso quando mi fu richiesto dall’allora gruppo dirigente - che ringrazio per l’avventura che mi hanno fatto compiere in questi quattro anni di svolgere questo servizio - è la stessa con cui mi presento in questo congresso; la titubanza di chi sicuramente ha vissuto il peggior periodo di presidenza, caratterizzato da quasi due anni di pandemia, dove i nostri Circoli erano chiusi, i nostri soci erano isolati nelle proprie case, dove noi TUTTI cercavamo con molte difficoltà ma con un grande spirito emotivo di essere presenti sul territorio per



aiutare chi aveva bisogno.

Negli anni successivi, tornati ad una certa normalità rispetto alla pandemia, Le Acli Pratesi hanno ripreso a svolgere come sempre la loro funzione di presidio sociale sul territorio, sempre pronti mettersi in gioco, a esporsi in prima persona, con un approccio riservato, silenzioso e senza proclami, con i Circoli ormai liberi dalle restrizioni, hanno ripreso la loro vita sociale e i nostri servizi ai cittadini, erogati attraverso il Patronato e dal CAF sempre più vicini a chi ne ha bisogno, soprattutto famiglie e anziani.

Tutto questo non è stato per niente facile, dato che sia in campo fiscale con Acli Service, che in quello previdenziale con il Patronato Acli, i cambiamenti sono stati notevoli e innumerevoli.

A tutto questo, si aggiunge che nel periodo di Presidenza sono entrate in vigore una parte delle norme della L. 117/2017 la cosiddetta **“RIFORMA DEL TERZO SETTORE”**, obbligando gli enti, all’iscrizione al **RUNTS** (Registro unico nazionale del terzo settore) complicando non poco la vita delle associazioni di volontariato, che ancora non si erano assestate dal periodo pandemico.

Al Codice del Terzo Settore mancano ancora delle disposizioni attuative ed in piccola parte alcuni articoli sono già stati modificati.

Per contrastare giustamente gli usi illegali dell’utilizzo della veste di Ente del Terzo Settore, sono stati pensati, limitazioni, indicazioni, adempimenti, ma purtroppo molto spesso tutto questo invece di disincentivare chi abusa di tali strumenti, “schiaccia” le piccole realtà basate sul volontariato di normalissimi cittadini, poco avvezzi a problematiche civilistiche o amministrativo/contabile. Come in altre occasioni, tante parole, tanti articoli di legge, affermazioni importanti, ma ancora una volta poco chiare, discutibili, farraginose e soprattutto a danno delle associazioni più piccole.

Forse si è perso, per il momento, in questo ambito un’occasione per dare voce ad una parte del Paese, che è quella del volontariato e dell’associazionismo, che nei momenti importanti, determinanti, particolari, è sempre in prima fila, dando il proprio contributo.

Basta pensare alle alluvioni, ai terremoti, al lockdown, dove è stato il mondo delle associazioni, del volontariato che ha sopperito alle carenze del Servizio Pubblico.

Tutti noi siamo desiderosi di dare una mano al prossimo, di essere d’aiuto all’altro, di far crescere, sotto molteplici aspetti, ogni individuo.



La Riforma del Terzo Settore da un lato chiarisce alcuni aspetti importanti e incentiva questa attitudine, dall'altro penalizza un sistema determinante del paese.

Durante, il lockdown abbiamo iniziato a collaborare con altre associazioni del territorio, in particolare con **ARCI e MCL** che si trovavano a affrontare i nostri stessi problemi, in quanto anche loro avevano tutti i circoli chiusi.

Questa collaborazione sta continuando tutt'ora perché abbiamo capito che fare rete è sempre più importante e che da soli diventa sempre più difficile trovare le soluzioni ai problemi comuni.

Con la condivisione siamo riusciti a rappresentare all'istituzioni locali l'importanza dei circoli nel tessuto sociale Provinciale e farci erogare dal Comune un contributo sui costi fissi sostenuti nel periodo dell'emergenza sanitaria, perché le chiusure non azzeravano i costi fissi dei circoli come ad esempio le utenze.

Negli ultimi due anni, abbiamo, presentato dei progetti/bandi in collaborazioni con l'Associazione Cieli Aperti.

Sinteticamente, elenco alcune delle principali iniziative realizzate nel periodo di Presidenza:

-Due serate in diretta su TV PRATO in collaborazione con MCL, una nei locali del nostro circolo La Pira e l'altra nei locali MCL di San Giorgio a Colonica, dove il nostro Vescovo Giovanni ha commentato le due encicliche di **Papa Francesco "Laudato SI e Fratelli tutti.**

- **SPORTELLO N.O.A. Nuovi Orizzonti di Accompagnamento.** Progetto realizzato con un bando della Fondazione Cassa di Risparmio di Prato e realizzato insieme alla Associazione Cieli Aperti.

Lo sportello si rivolge ai ragazzi come aiuto allo studio con doposcuola gratuito;

- **SPORTELLO NEET. Progetto finanziato con il 5X1000 anno 2021- 2022 e anche per il 2023 di Acli Regionale Toscana** e realizzato insieme alla Associazione Cieli Aperti.

Lo sportello si rivolge ai ragazzi come aiuto allo studio con doposcuola gratuito;

- **PROGETTO "SLOT OUT"** inserito nel piano regionale di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo in collaborazione con Regione Toscana, Anci e ARCI;

- **"GIOVANI – MENTI"** è un progetto CESVOT;

- **"ACLI DIGITAL CANVAS"**, Avviso della Regione Toscana che mette a disposizione dei contributi



in ambito sociale per gli ETS. Il soggetto capofila è Acli Regionale Toscana.

Le Acli Provinciali di Prato, sono partner.

- **IN – Formiamoci**, iniziativa svolta nei mesi di febbraio, marzo e aprile 2024, realizzata insieme ad ARCI e MCL di Prato. Tre incontri rivolti alla cittadinanza, durante i quali sono stati affrontati tre diversi temi quali: la Cyber Security, l’Incolmunità fisica e Energia e Ambiente;

- Nei mesi da ottobre a dicembre 2023 abbiamo messo a disposizione i nostri Circoli a favore del Comune di Prato, per il rilascio gratuito ai cittadini dello SPID.

- Nel mese di ottobre 2023, abbiamo festeggiato **i 40 anni di attività del circolo Acli Giorgio La Pira**.

- **Il 2 febbraio 2024**, abbiamo organizzato una cena di solidarietà verso le famiglie della provincia di Prato colpite d’alluvione del 2 di novembre 2023. Il Ricavato è stato devoluto alla Caritas.

- **SABIR FESTIVAL DIFFUSO DELLE CULTURE MEDITERRANEE, Dal 18 al 20 aprile 2024**, abbiamo partecipato come Acli alla decima edizione del festival, che ogni anno si è tenuto in città diverse. Lampedusa, Pozzallo, Siracusa, Palermo, Lecce ed altre....

Il festival è nato dopo un anno dalla strage di Lampedusa del 03 ottobre 2013 per dare voce a quel Mediterraneo che non vuole arrendersi alle morti di frontiera ed alla criminalizzazione delle persone in movimento e della solidarietà. L’appuntamento di Prato si è focalizzato sulle questioni nazionali, sul tema del lavoro e della cittadinanza, sulle prospettive politiche di ingresso e soggiorno, ma anche di detenzione e trattenimento delle persone di origine straniera nel nostro Paese.

Sabir è stato realizzato da: ARCI nazionale; Caritas Italiana, Acli nazionale, CGIL nazionale ed altre associazioni.

- Per ultimo e non per questo meno importante, nel mese di maggio 2024 abbiamo inaugurato un **nuovo Circolo presso la Parrocchia di San Giusto**.

Il Tesseramento, dopo il crollo del periodo pandemico 2020/2021 è aumentato anche rispetto al periodo PRE-COVID, raggiunge il numero nel 2023 di 1.008 soci.

La campagna tesseramento per l’anno 2024 è ancora in corso e chiuderà il 30 novembre 2024.



Un affettuoso e grato saluto ai responsabili dei servizi, ai collaboratori, ai dipendenti e ai promotori sociali, quest'ultimi persone di "una certa età", molti già in pensione, ma che sono "Sentinelle del territorio", citando un vecchio slogan delle Acli, che ogni giorno rendono possibile con il loro impegno la nostra attività e l'erogazione dei nostri servizi ai cittadini.

Vorrei ringraziarli tutti uno ad uno, ma per semplicità e per rappresentanza ringrazio pubblicamente la direttrice del Patronato Celina Calistri e il Direttore del CAF Concetta Cernerà.

Inoltre, un particolare ringraziamento da parte mia alla responsabile della segreteria Marta Papi che è sempre stata parte attiva nei progetti e negli eventi realizzati dalla nostra associazione.

Con l'occasione ringrazio anche tutta la Presidenza delle Acli Provinciali Pratesi, Federico Barni, Giuseppe delle Vergini, Stefano Gelsumini, Giorno Blotto e Franco Bronzini.

Per quanto riguarda il livello associativo le Acli di Prato risentono della crisi generalizzata dell'associazionismo, ma in questi anni ci siamo comunque impegnati a tessere, creare e rinsaldare rapporti con altre associazioni.

CI SIAMO dice la nostra campagna tesseramento per il 2024 per LA DIGNITÀ, IL LAVORO, I DIRITTI, LA PARTECIPAZIONE, LA FAMIGLIA, e LA PACE.

Su questi temi su cui si giocherà il futuro della società, noi delle ACLI vogliamo esserci e per questo invitiamo tutti, in primis gli enti del Terzo settore di cui siamo parte, a mettersi in gioco, perché noi nonostante gli 80 anni di vita associativa, vogliamo continuare a svolgere quel ruolo di cura delle nostre comunità; continuare ad essere quei *Santi della porta accanto* che operano senza i titoli dei giornali, come ci ricordava il Santo Padre nel nostro ultimo incontro, ma al tempo stesso, vogliamo essere stimolo e pungolo di proposta politica verso le istituzioni, che spesso si allontanano dalla cura del quotidiano.

Il distanziamento, dicevo, è stato il primo grande ostacolo che abbiamo affrontato con i nostri circoli, una prova da superare insieme. I valori di relazione e gli incontri di sguardi, tanto cari al nostro Presidente Nazionale come sottolineato nel suo recente libro, dovevano essere salvaguardati per garantire a ciascuno di poter vivere in rapporto con gli altri.

Quella parentesi, diciamo la verità, che non riusciamo fino in fondo a ritenerla superata, ma da quella



disavventura dovremmo ripartire per darci uno slancio e nuove prospettive e nuove forme di partecipazione.

Da quella voglia di rinascere, sono partito, memore della promessa di essere e voler continuare

Se quattro anni fa ho accettato questa esperienza, è perché sapevo comunque di non essere solo, di avere accanto persone vere, con i quali ho condiviso in questi quattro anni un percorso di crescita personale basato soprattutto sulla stima reciproca, oltre che su una comune passione sociale.

Un mandato non semplice, quello che sta per concludersi con la giornata di oggi, particolarmente complesso per gli eventi che ne hanno condizionato e caratterizzato le azioni realizzate, non è con questo che voglio trovare una giustificazione verso coloro a cui forse non ho saputo dare una risposta o non ho saputo tutelare fino in fondo.

E prima di svolgere alcune riflessioni per lasciare poi spazio ai nostri ospiti e ai nostri delegati consentitemi di mandare un saluto, un abbraccio e il vostro applauso a tutti i nostri fratelli, a tutti i popoli e le nazioni che in questo momento sono nel terrore della guerra e guardano con coraggio ad un domani di **PACE**.

Si, perché quattro anni fa tutto avremmo immaginato, tranne di essere oggi qui con la guerra che ci bussava in casa, dall'Ucraina ad Israele e alla terra palestinese, su questo siamo chiari: noi non giustifichiamo mai gli aggressori ma la parola non può e non deve essere solo quella delle armi, è ora che la diplomazia la smetta di disperdersi e se ne è capace inizi a recitare il proprio ruolo, memori delle parole di Papa Francesco che ci ha detto:

“per accogliere Dio e la sua pace non si può stare fermi, non si può stare comodi aspettando che le cose migliorino. Bisogna alzarsi, cogliere le occasioni di grazia, andare, rischiare. Bisogna rischiare”.

La dimensione della Pace, nelle sue molteplici forme, è al centro della nostra riflessione e discussione congressuale. I conflitti attuali hanno riaperto i riflettori su quanto sia complesso essere fratelli e



sorelle.

È un invito a costruire un legame più forte, approfondendo la comprensione e la solidarietà tra tutti noi.

La Pace che in questo congresso abbiamo voluto declinare come

Partecipazione, Accoglienza, Coesione ed Equità;

sono questi per noi Acli di Prato il faro con cui vivere i prossimi quattro anni all'interno del contesto delle nostre fedeltà alla Chiesa, alla democrazia e al lavoro, e sulle cinque caratteristiche del nostro stile che così magistralmente ha descritto il Santo Padre quando il primo giugno ci ha spronati a guardare avanti con speranza e determinazione e di essere:

Popolari, Sinodali, Democratiche, Pacifiche e Cristiane.

In questo intervento non voglio solo offrire una rappresentazione di rendicontazione del lavoro svolto in questi quattro anni. Piuttosto intendo vivere con voi un momento originario, come sempre deve essere per un Congresso, cioè un andare alle radici del nostro esistere e ribadire i fondamentali che ancora ci tengono insieme.

Oggi siamo chiamati a riconoscerci e a delineare una linea di futuro per il bene della nostra Associazione e, attraverso di essa, per il bene delle persone che quotidianamente incontriamo e delle comunità che abitiamo. Lo farò partendo dalle parole che sono state scelte per segnare le Tracce congressuali e sulle quali certamente avete già avuto modo di riflettere, ma che sono comunque parole che conosciamo bene, sono le parole della nostra vita associativa:

pace, comunità, democrazia, lavoro, sostenibilità, spiritualità.

Pace

L'azione delle Acli è ispirata ad un pensiero che affonda le radici nel messaggio evangelico e nel



magistero sociale della Chiesa, abbracciando la visione del personalismo comunitario. Le Acli del 2024 rinnovano questo pensiero e lo traducono in progetti di azione sociale, finalizzati a rendere la società più giusta, traducendo così la pace in concreta esperienza di fraternità e prassi di amicizia sociale.

Attraverso il nostro impegno associativo ascoltiamo la voce e prendiamo concretamente la parte di quanti soffrono, delle vittime, di quanti hanno visto violati i diritti elementari e rischiano che le loro grida si perdano nell'indifferenza o nell'abitudine.

Scegliamo di essere operatori di pace, anzitutto nella preghiera incessante e commossa, ma che sappia diventare anche testimonianza, solidarietà e accoglienza. In particolare possiamo essere più concreti nell'organizzare la speranza, l'accoglienza e l'accompagnamento delle persone che fuggono dai loro paesi e cercano asilo, protezione e dignità.

Saper accogliere e accompagnare i migranti è un gesto di testimonianza della fraternità universale che le Acli hanno il dovere di vivere dentro progettualità innovative e generative. L'impegno personale, dei nostri circoli Acli e dei Servizi che promuoviamo, resta quello di essere "artigiani di pace", tessitori di unione in ogni contesto, pacifici nel linguaggio e nei comportamenti, rispettosi di ogni prossimo, per imparare ad amare il nemico e renderlo di nuovo quello che è: fratello e sorella.

Accogliere il dono della Pace nella nostra vita è decidere di attivarci per cambiare stile di vita, modificare il nostro sguardo sulla realtà e sugli altri, nella logica della fraternità come paradigma politico. Con la consapevolezza che la pace si costruisce attraverso il recupero di un alfabeto umano della vita, comprensibile proprio a partire dalla cura delle relazioni a noi più prossime.

La storia esige di trovare un nuovo ordine, un paradigma differente, coinvolgendo la comunità internazionale, in primis l'Unione europea, per costruire insieme alle parti in causa una pace giusta e sicura. Mentre il buio della guerra si diffonde e sembra avvolgere e addormentare le coscienze, le Acli continuano a credere nella speranza della luce che solo la Pace può offrire. Non possiamo abituarci all'oscurità e alla paura, all'ingiustizia e alla morte. L'amore cristiano deve prevalere su tutto, anche su ogni valutazione pur indispensabile relativa ad aggressori e aggrediti, a ragioni e torti. La vita sempre viene prima di tutto.



Papa Francesco, nell'Udienza speciale DEL 1 GIUGNO 2024 per l'ottantesimo anniversario di fondazione delle ACLI, ha voluto incoraggiarci come così:

“...le ACLI siano voce di una cultura della pace, uno spazio in cui affermare che la guerra non è mai “inevitabile” mentre la pace è sempre possibile; e che questo vale sia nei rapporti tra gli Stati, sia nella vita delle famiglie, delle comunità e nei luoghi di lavoro...Costruisce la pace chi sa prendere posizione con chiarezza, ma al tempo stesso si sforza di costruire ponti, di ascoltare e comprendere le diverse parti in causa, promuovendo il dialogo e la riconciliazione. Intercedere per la pace è qualcosa che va ben oltre il semplice compromesso politico, perché richiede di mettersi in gioco e assumere un rischio. Il nostro mondo, lo sappiamo, è segnato da conflitti e divisioni, e la vostra testimonianza di operatori di pace, di intercessori per la pace, è quanto mai necessaria e preziosa”.



Comunità e sogno di fraternità

L'eredità degli anni della globalizzazione è la difficile sfida per la costruzione delle condizioni culturali e istituzionali in grado di sostenere la convivenza di culture diverse in un mondo diventato piccolo e interconnesso.

Dopo che, un po' ingenuamente, si era pensato che bastasse la crescita economica per poter convivere pacificamente, la ruvidezza della realtà è tornata a farsi sentire. Gli shock che hanno colpito l'intero pianeta hanno fatto emergere le tante questioni – dalle migrazioni al cambiamento climatico, dall'approvvigionamento delle materie prime alle tensioni geopolitiche – che ora bisogna affrontare e risolvere insieme.

Questa sfida vale a livello delle relazioni internazionali, come dimostrano le feroci guerre in Ucraina, in Palestina e Israele e negli altri conflitti che insanguinano il mondo: l'uso delle armi per dirimere le questioni territoriali o la costruzione di muri per separare ciò che è unito sono **non-soluzioni** destinate solo a peggiorare le cose. Ma vale anche nei rapporti privati: dal mondo del lavoro alla famiglia. Lo sconcerto per la sequela senza fine dei femminicidi è grande. Persino nel nucleo originario dove ci si dovrebbe prendere cura della vita la capacità di risolvere pacificamente divergenze e controversie sembra venire meno.

La sfida di fondo del nostro tempo ha un nome: **fraternità** - Parola antica, che oggi però risuona con una forza e una pertinenza nuove.

Le condizioni nelle quali la vita umana ha luogo sul pianeta richiede un salto di qualità in grado di portarci oltre la modernità. Allora si trattò di affermare la persona umana nella sua dignità e integrità. Un lungo e difficile travaglio storico che si è sviluppato attorno ai due cardini della libertà individuale e della sovranità territoriale. Ma, al punto in cui siamo, queste due conquiste non bastano più. Ciò che va recuperato è che la libertà e la sovranità non cancellano il legame, ma lo presuppongono e lo qualificano. Non come una obbligazione giustapposta che impone dei limiti, ma come elemento costitutivo che va continuamente custodito e rinnovato.

Il compito che ci aspetta nei prossimi anni è proprio quello di imparare a vivere da fratelli e sorelle



all'interno dell'unica madre terra che tutti abitiamo.

Non c'è altra via che prendersi la responsabilità di una vita insieme. Ogni altro pensiero, ogni altra categoria è destinata a portare alla distruzione del pianeta. Ciò significa riconoscere che la libertà è per costituzione legata a quella degli altri e che nessuno, in fondo, è libero da solo. Riconoscere, ancora, che la sovranità assoluta non esiste: che il legame che ci precede è ciò che ci costituisce come uomini e donne liberi e come nazioni indipendenti. Siamo tutti, allo stesso tempo, liberi e legati, cioè inter-indipendenti. Ci troviamo su una soglia che ci può portare oltre la modernità, verso un futuro desiderabile, o precipitare nella barbarie della guerra o del disastro ecologico.

Ecco perché è essenziale compiere quel passo in avanti che papa Francesco esorta **nell'Enciclica Fratelli tutti**. Una proposta che si rivolge direttamente alla politica:

l'unica prospettiva per creare pace e prosperità è la difficile via del dialogo tra culture che sono e rimarranno profondamente diverse.

È un messaggio che papa Francesco, nella citata Udienza delle Acli, ci affida come compito di coltivare il **“nuovo sogno di fraternità”**.

[A servizio della democrazia](#)

Abitiamo un tempo di grandi trasformazioni sociali, politiche e culturali. Emergono ricchezze, opportunità, ma anche fragilità e rischi. La democrazia stessa appare in difficoltà in varie parti del mondo, sia dal punto di vista della tenuta delle istituzioni e dei partiti, sia da quello del coinvolgimento popolare nei processi decisionali. In questi anni sono cambiati i modi nei quali i cittadini prendono parte alla vita civile.

Assistiamo ad un ritirarsi nel privato, ad una stanchezza che non lascia spazio per la vita comunitaria, ad una rinuncia alla fatica delle relazioni. Le forme della partecipazione non seguono più necessariamente quelle del secolo scorso, non procedono più dall'alto attraverso la mobilitazione di corpi intermedi e forme associative (dai partiti al sindacato, dalle cooperative alle associazioni di volontariato), ma hanno spesso forma più libera e fluida.



Di fronte a questo scenario bisogna dotarci di occhi nuovi per leggere nel cuore della democrazia, per cogliere rischi e segnali di pericolo, ma soprattutto indizi di nuove domande e nuove vitalità.

Prima di essere una forma di governo la Democrazia è la forma di un desiderio profondamente umano e insopprimibile.

Per questo le Acli nazionali stanno promuovendo due Proposte di legge di iniziativa popolare, una sulla trasparenza dei partiti e l'altra sulla partecipazione dei cittadini alla vita politica.

-La prima proposta di legge, denominata **“Disposizioni sull'applicazione del metodo democratico e della trasparenza dei partiti politici e sul finanziamento pubblico diretto alla partecipazione politica”**;

- La seconda proposta di legge popolare, denominata **“Misure in materia di partecipazione, istituzione delle Assemblee partecipative e modifiche agli istituti partecipativi”**.

Se da una parte ci preoccupa la frammentazione sociale e l'individualismo crescente, dall'altra però possiamo cogliere nel tessuto sociale la crescita di tante energie positive ed esperienze innovative.

La partecipazione alla vita civile assume nomi sempre nuovi: la possiamo riconoscere nella comunque perdurante vitalità del terzo settore; nell'emergere di una nuova economia civile animata da imprese e cooperative orientate alla responsabilità sociale; nell'attività di amministratori locali capaci di ascoltare e interpretare in modo responsabile e lungimirante i bisogni emergenti; nella costruzione di percorsi di progettazione dal basso per una cura condivisa e partecipata del bene comune; nella spinta propulsiva dei giovani per la cura dell'ambiente.

Abbiamo di fronte sfide importanti, tra cui la promozione di una rinnovata cultura del lavoro, la riduzione delle diseguaglianze, la custodia dell'ambiente, che necessitano di ascolto attivo, protagonismo comunitario e responsabilità personale a vivere in prima persona una trasformazione, che è soprattutto antropologica. Il futuro richiede persone capaci di mettersi in gioco e di collaborare tra loro per rigenerare gli spazi di vita, anche i più marginali e affaticati, rinforzando la capacità di scegliere democraticamente e di vivere il potere come un servizio da condividere. È una sfida che riguarda tutte



le voci di una comunità che devono poter trovare parola, ascolto e sostegno. Immersi come siamo nella realtà, ne assorbiamo la pervasiva cultura individualista..

La politica è dire all'altra persona **“tu non sei sola”**: ecco l'esigenza più profonda che intravedo ed ecco perché la nostra organizzazione necessita di continui rinnovati impulsi al cambiamento per generare solidarietà e fraternità.

Le Acli possono essere ancora una comunità a servizio della democrazia, un crocevia di persone e progetti diversi, un luogo per condividere il presente e immaginare insieme il futuro, ricercando sempre nuove vie per costruire il bene comune. Per andare al cuore della democrazia.

Il valore del lavoro

Il valore del lavoro fonda l'Italia e il nostro convivere, conferendo una forma sostanziale alla nostra vita quotidiana, personale e collettiva, come espressamente sancito dall'articolo 1 della nostra Carta costituzionale: «

La realtà concreta del mondo del lavoro, troppo spesso dura, iniqua e drammatica, ci richiede però un'urgente riassunzione di responsabilità in ordine al principio fondante del lavoro: il fenomeno della disoccupazione, del lavoro povero o addirittura del lavoro che uccide, infatti, lede la dignità della persona, lacera il tessuto sociale, erode la partecipazione alla vita civile, democratica e politica del Paese. La classe lavoratrice oggi non è più il soggetto che guida le sorti della politica, ma il lavoro resta il tema centrale, se non nel dibattito pubblico, certamente nella realtà sociale, nel “noi” del bene comune.

Le politiche pubbliche devono perciò tener presente che il lavoro è oggi la vera priorità democratica. Occorre investire in formazione e innovazione, in progettualità e inclusione, aprendosi anche alle tecnologie che la transizione ecologica sta prospettando, creando condizioni di equità sociale.

È necessario inoltre guardare agli scenari di cambiamento che l'intelligenza artificiale sta aprendo nel mondo del lavoro, in modo da guidare responsabilmente questa trasformazione ineludibile. Prenderci cura del lavoro è atto di carità politica e di democrazia.

Le istituzioni devono assicurare, a tutti, condizioni di lavoro che permettano di riconoscere la dignità di



ogni persona, che consentano la formazione e la vita serena delle famiglie, che garantiscano condizioni di equità e di sicurezza. Un lavoro dignitoso esige anche un giusto salario e un adeguato sistema previdenziale: bisogna colmare i divari economici fra le generazioni e i generi, senza dimenticare le gravi questioni del precariato e dello sfruttamento dei lavoratori immigrati.

L'ampliamento dell'offerta dei servizi al lavoro rappresenta una sfida per il futuro delle Acli: nei prossimi anni, soprattutto con l'Intelligenza Artificiale, il lavoro è destinato a vivere profondi cambiamenti, per i quali le persone debbono essere accompagnate e assistite con competenza, professionalità e umanità.

Le Acli, con la rete associativa dei circoli, devono riscoprire la loro funzione di essere un riferimento per il mondo del lavoro, promuovendo una cultura del lavoro ancorata ad una profonda dimensione spirituale.

Il parametro di misurazione di una democrazia compiuta consiste proprio nel pieno riconoscimento del valore del lavoro e nella sua declinazione in lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale.

Nella logica della dimensione partecipativa, tutti gli attori del mondo del lavoro sono chiamati a questo compito ancora incompiuto e mai scontato.

Un compito che resta per le Acli l'originaria e sempre nuova vocazione. Per poter dire ancora, senza vergognarci, buon lavoro.

La via della sostenibilità

Il mondo in questo momento è messo a ferro e fuoco, con le guerre in Ucraina, Israele e Palestina, e altre decine di conflitti in una terza guerra mondiale denunciata non più solo dal Pontefice, ma conclamata ormai dall'evidenza tragica dei fatti, che si impone manifesta anche nelle drammatiche conseguenze socio economiche.

La Tragica e folle combinazione bellica, che oltre a mietere vittime innocenti anche tra i civili, alimenta le fiamme climatiche nelle quali è avvolto da tempo il pianeta, senza che la politica globale riesca ad accettare di assumersi le proprie responsabilità.

Siamo di fronte ad un mondo ineguale e diviso. Il caos climatico sta alimentando il fuoco dell'ingiustizia.

Il riscaldamento globale sta distruggendo i bilanci, facendo lievitare i prezzi dei prodotti alimentari,



sconvolgendo i mercati energetici e alimentando una crisi che si riflette sul costo della vita.

Il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura, con conseguenze che ricadono soprattutto sulle fasce più deboli e vulnerabili della popolazione mondiale, con una stretta connessione tra il problema ambientale e quello sociale.

L'ecologia integrale “predicata” da Papa Francesco ci dice che siamo inestricabilmente legati a tutti gli altri viventi e non viventi sul pianeta. Nella recente esortazione apostolica Laudate Deum, riprende e sviluppa temi già affrontati nelle sue due encicliche più note, Laudato si' e Fratelli tutti, quali l'urgenza di affrontare la crisi sociale e ambientale, l'ascolto della scienza, la critica al paradigma tecnocratico, la volontà di costruire un “noi” in grado di prendersi cura della casa comune, mediante il lavoro delle istituzioni internazionali e il protagonismo della società civile.

Nell'esortazione il Pontefice ci invita a cambiare stili di vita, a fare comunità e a spingere dal basso sulla politica per una vera conversione ecologica.

Possiamo ancora prevenire lo schianto planetario, con scelte determinate possiamo salvare un pianeta in fiamme, dobbiamo senza remore accelerare una transizione giusta ed equa triplicando le energie rinnovabili, raddoppiando l'efficienza energetica e portando energia pulita a tutti.

Spiritualità, vita interiore profonda

L'esigenza e l'urgenza di un nuovo umanesimo, per il quale ci impegniamo, sono fondate sulla centralità della persona «immagine di Dio» e sulla conseguente dignità inalienabile della persona umana, libera e responsabile. È l'idea che papa Francesco ha consegnato alla Chiesa italiana: «Gesù è il nostro umanesimo. Il volto di Gesù è simile a quello di tanti nostri fratelli e sorelle, umiliati, resi schiavi, svuotati.

Dio ha assunto il loro volto. Quel volto ci guarda». Sentiamo la necessità di ribadire con forza la piena condivisione e il sostegno alla linea di Papa Francesco, nell'impegno di promuovere, insieme al



Magistero del nostro Vescovo Roberto, la prospettiva di una Chiesa che si rinnova secondo il Vangelo.

L'Umanesimo torna attuale perché si è riaperto, in maniera drammatica e in forme del tutto nuove, a causa della pandemia, dei conflitti globali e dell'Intelligenza Artificiale, il problema della condizione umana.

Le disuguaglianze che riscontriamo nel mondo e nelle trame delle storie personali e comunitarie sono un riflesso della disumanizzazione delle relazioni che caratterizza la nostra epoca. Parlare di nuovo umanesimo significa essere coscienti del cambiamento d'epoca in cui ci troviamo e della conseguente esigenza di cercare soluzioni condivise e di largo respiro, seguendo il metodo offerto dalla Dottrina sociale della Chiesa: "vedere-giudicare-agire".

Papa Francesco ci ha invitati ad assumere uno stile cristiano, riconoscendo nella pro esistenza di Gesù di Nazareth l'essenza autentica della fraternità e dell'essere operatori di pace. È quell'amore totale per il prossimo che dà senso compiuto alla spiritualità della politica, diventando apertura, accoglienza e accompagnamento dell'umano.

L'umanità è una, di essa fanno parte religione e irreligione. Per credenti e non credenti è comunque possibile la via della spiritualità. È possibile la vita interiore profonda, la creazione di bellezza tra le persone. Quella bellezza che anche grazie alle Acli abbiamo imparato a riconoscere e vivere.

L'immersione totalizzante dell'esperienza associativa è prima di tutto la possibilità di vivere una comunità politica.

Anche se personale, non è mai solo un'esperienza individuale. Perciò la spiritualità associativa più profonda consiste proprio nel senso autentico della politica, in quel **"sortirne insieme"** dai problemi della vita che se condivisi diventano opportunità umanizzante, limiti che aprono ad ulteriori infiniti spazi dell'umano.

Allora prendono forma i connotati della spiritualità politica: il senso del potere come servizio, della parola come ascolto attivo e della capacità di agire come atto di libertà.



Conclusioni finali

Tutto ciò che abbiamo discusso può diventare un sogno che si realizza se poniamo il "Circolo" al centro del nostro sistema orientato alla comunità.

Impegnarci a vivacizzare e rendere dinamica la società civile non è solo un obiettivo, ma una missione, promuovendo attivamente l'associazionismo e il volontariato, possiamo trasformarci come detto in precedenza, in **"sentinelle"** del nostro territorio, ascoltando le esigenze della comunità e rispondendo con azioni concrete a bisogni concreti.

Facendo rete, creiamo un sistema coeso e solidale, dove ognuno di noi è un tassello fondamentale del cambiamento. Da una parte, ci impegneremo a ripristinare la nostra identità come **"cellula"** vivente della Dottrina sociale della Chiesa, un luogo dove valori e principi possano germogliare.

Dall'altra, desideriamo offrire a tutti l'opportunità concreta di impegnarsi, creando una rete di supporto che non lasci nessuno isolato.

Insieme, possiamo dare vita a un ambiente accogliente e solidale, dove ognuno possa contribuire e crescere, sentendosi parte di qualcosa di più grande.

Sogno un Circolo ACLI che non è solo un luogo di incontro, ma un autentico magnete di cuori e menti, dove l'aggregazione e la socialità si intrecciano come un meraviglioso quadro colorato.

Al centro di tutto, si erge una rete di volontari appassionati, eroi quotidiani silenziosi, motore pulsante delle nostre iniziative, che porteranno idee fresche e sorprendenti donando nuova vita alla nostra comunità.

Immagino attività che spaziano da laboratori creativi a eventi culturali, a corsi di formazione, passando per progetti di solidarietà che abbattano barriere e costruiscono ponti.

Vorrei che i nostri circoli diventassero pionieri del cambiamento, disponibili a rispondere alle esigenze sociali con iniziative audaci e innovative.

Mi avvio alla conclusione della mia relazione, non prima di dover ricordare Don Rodolfo Melani nostro assistente spirituale venuto a mancare nel mese di maggio scorso, che aveva particolarmente a cuore "la funzione sociale dei Circoli" sul territorio di Prato.

Con lo sguardo proiettato verso un futuro brillante, voglio augurare a tutti noi di non lasciare mai



Presidenza Provinciale

ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

 PRATO

svanire la forza titanica di inseguire i nostri sogni, che illuminano la nostra vita con arcobaleni di speranza, di coraggio e di pace.

Il mio augurio è che ogni passo che compiamo insieme sia un'avventura straordinaria, guidata dal coraggio della pace, l'unico vero obiettivo che oggi deve accendere il nostro cuore e scaldare le nostre anime.

Grazie e buon proseguimento di congresso a tutti.